

liberamente

Gabriela Wiener

Atusparia

Traduzione dallo spagnolo (Perù)

di Elisa Tramontin



LA NUOVA FRONTIERA

Della stessa autrice:

Corpo a corpo
Sanguemisto

Titolo originale: *Atusparia*
© 2024, Gabriela Wiener
Casanovas & Lynch Literary Agency, S. L.

© La Nuova Frontiera, 2026
Via Pistoia, 7 - 00182 Roma
www.lanuovafrontiera.it

 GOBIERNO DE ESPAÑA	MINISTERIO DE CULTURA	DIRECCIÓN GENERAL DEL LIBRO, DEL CÓMIC Y DE LA LECTURA
--	--------------------------	---

La traduzione di quest'opera ha ricevuto il sostegno del Ministero della Cultura spagnolo, tramite la Direzione Generale del Libro, del Fumetto e della Lettura.

Progetto grafico di Flavio Dionisi
ISBN 978-88-8373-504-2

Alla mia educazione

Пусть всегда будет солнце,
Пусть всегда будет небо,
Пусть всегда будет мама,
Пусть всегда буду я.

LEV OŠANIN

Non è possibile democratizzare l'istruzione
di un paese senza democratizzarne
l'economia e senza democratizzarne,
di conseguenza, la sovrastruttura politica.

JOSÉ CARLOS MARIÁTEGUI

Altri cent'anni sono passati (no-no)
Non riesci a guardare o forse non vuoi?
Non riesci a guardare o forse non vuoi?
Popolo che sa, nessuno lo inganna.

L'educazione libera il popolo.
Libertà! È ciò che vogliamo.
Qatipasaq manchakunichu-chus.
Rita Puma Justo.

Ritaqa manan mituchu.

RENATA FLORES

Non si può fuggire dal modo in cui
si impara a conoscere il mondo.

DANIELA CATRILEO

LA SCUOLA

I russi per me sono persone bianche che odorano di pesce. Ogni volta che sbarcano sulle nostre coste con le loro gigantesche reti a strascico danno uno schiaffo all'ecosistema della corrente di Humboldt per produrre milioni di lattine di acciughe, parte dei loro piani quinquennali. La flotta sovietica, goffa, siberiana, vaga per i mari del Pacifico alla ricerca di banchi di sugarelli, sgombri e merluzzi.

Sappiamo bene che qualsiasi cosa facciano i russi può destabilizzare l'equilibrio del pianeta e i gringos ne trarrebbero un altro film. All'atto pratico, questi marinai con le mani grosse e i capelli biondi e lucidi potrebbero non essere dediti alla pesca di esemplari di cernia di fondale bensì allo svolgimento di operazioni di spionaggio per la rete di intelligence dell'Armata Rossa. Dicono che le loro navi siano segretamente munite di tecnologia avanzata per ottenere informazioni sulle flotte mercantili dell'Occidente e continuare a influenzare la politica estera.

È divertente stare dalla parte dei russi. Sono molto più interessanti.

Ogni mese ci portano dei regali. Il sindacato dei pescatori sovietici di Kerč è il principale benefattore della nostra scuola. Arrivano con sacchi pieni di libretti rossi di Lenin

e racconti per l'infanzia meravigliosamente illustrati che non possiamo ancora leggere perché abbiamo appena cominciato a decifrare l'alfabeto cirillico. Quello che invece possiamo fare è guardare estasiati i disegni di Čeburaška, il Mickey Mouse russo, e cantare la sua canzone:

*Prima ero uno strano
giocattolo senza nome
e nel negozio
nessuno mi si avvicinava
ma da quando sono Čeburaška
i cagnolini randagi mi danno la zampetta.*

Siamo i pionieri peruviani che consumano narrativa russa nella lotta contro l'imperialismo culturale in piena Guerra Fredda.

Oggi cantiamo in russo per la pace, ma bariamo e ci portiamo la canzone trascritta: *Pust vsiegda budiet sonze, pust vsiegda budiet nieba, pust vsiegda budiet mama, pust vsiegda budu ja.* Le lettere russe sono buffissime, sono al contrario И, hanno le zampe д e ce n'è una che sembra un alieno di *Space Invaders* Ж. Cantiamo che *ci sia sempre il sole, che ci sia sempre il cielo, che ci sia sempre la mamma, che ci sia sempre io.* Con questa canzone i bambini sovietici chiedono la pace e altre cose impossibili, in particolare una cosa che non si dovrebbe pretendere neanche come capriccio infantile: la permanenza.

Cantiamo in russo per intrattenere i marinai e convincerli della nostra idoneità quali epigoni della Repubblica socialista. Noi siamo il terzo mondo, gli schiavi senza pane, i paria della Terra, famelica legione, quelli che dovrebbero stare in alto invece che in basso, secondo l'inno

ufficiale dei lavoratori. Siamo poveri tra i poveri, ma non abbiamo mai visto la neve. Al massimo questa foschia da nodulo grigiastro e un sole mediocre che gli inca chiamavano Dio. Non assomigliamo ai bambini russi, nessuno di noi è neanche lontanamente bianco o lontanamente freddo. A 18 gradi, col fazzoletto rosso, al pioniere peruviano suda il collo scuro.

Stamattina si celebrerà una piccola cerimonia scolastica su una delle navi mercantili dell’Armata Rossa di passaggio nel porto di Callao, una corazzata di ruggine turchese e dorata immersa nella nebbiolina di gabbiani malconci che si spumano a vicenda per un pezzo di medusa. Ci sentiamo minuscoli, come se ci fossimo trasformati nei nostri soldatini di piombo corrosi e stessimo combattendo una guerra mondiale giocattolo.

A mezzogiorno già ci brontola la pancia. A me piacerebbe sfiorare la mano di Néstor, il figlio della preside; alla mia età mi piacciono solo gli uomini piccolini, dolci e inoffensivi come lui, che sorride e si muove con garbo perché ignora le mie fantasie. Ma pensare all’amore più a lungo sarebbe troppo piccoloborghese per un’alunna dell’Atusparia.

Ci stanno educando allo stoicismo e all’imponderabilità del corpo nel caso in cui un giorno dovessimo arruolarci nel programma spaziale sovietico.

I pescatori più vecchi ci insegnano a premere un pulsante per calare l’enorme rete sull’increspato mare di Miguel Grau, il nostro martire nazionale dell’acqua. Tonnelate di acciughe confuse emergono e respirano ossigeno aereo, avvelenandosi all’istante.

Essendo i più bravi della classe, io e Néstor riceviamo un pacchetto di libri russi illustrati. E io mi sento come se ci avessero sposato oltremare.